

PROCESSO DI REVISIONE O PROCESSO DI STATO ?

Relazione sulla 4° udienza del processo di revisione per Aviano 2-9-1993 a Paolo Dorigo
Corte di Assise di Bologna

Premessa

La CdA ha deciso di sentire ai sensi del 507 cpp i “testimoni assistiti” (197 bis e 497 cpp), che nell’aprile 1994 avevano ottenuto varie sentenze di patteggiamento per reati connessi od analoghi a quelli contestati a Paolo (banda armata, associazione eversiva, riferite impropriamente alle BR-PCC, nonché rapina, attentato, armi da guerra e clandestine, auto rubate, ecc.). Paolo venne condannato a 13 anni e 6 mesi (7 + 6 anni e 6 mesi) in quanto ottenne le attenuanti generiche essendo il suo casellario giudiziario pulito (l’unica condanna del 27-9-1977 era andata in “non menzione” a seguito di mancata recidiva dal 1977 al 1982). L’accusa in aula (PM Fabbro poi sostituito alle ultime udienze da altro PM all’epoca capo della Procura di Pordenone) chiese per Paolo 19 anni (10 + 9). Va detto che l’operazione repressiva avvenne in due tempi, innanzitutto venne arrestato il 2-10-1993 Angelo Dalla Longa (di seguito qui “**ADL**”) con altri suoi complici in reati comuni. Poi dopo le loro dichiarazioni vennero definiti i profili politici dell’istruttoria (21-10-1993) quindi arrivarono gli arresti di Paolo ed altri compagni-e.

Questi-e, che non hanno ricorso alla CEDU né per la revisione, furono condannati rispettivamente a 12 anni (Pizzarelli Ario di seguito qui “**AP**”), 10 anni (Aiosa Francesco di seguito qui “**FA**”), 7 anni e 8 mesi (Clerici Clara di seguito qui “**Clara**”). Questi si rivendicarono (inizialmente solo i primi due poi anche la terza) come militanti delle BR-PCC. A questo punto la tesi accusatoria era confermata da una dichiarazione di “IDENTITA’ POLITICA”. A tal proposito va chiarito che Paolo non rivendicò mai la sua appartenenza alle BR-PCC, dialettizzandosi agli altri militanti, chiarì sempre la sua posizione come militante comunista. La sua posizione era politicamente vicina a quella delle BR-PCC, come si evince da alcuni suoi documenti, ma non identica, ed anzi critica e polemica verso vari aspetti.

Va detto che il “nucleo politico” degli accusati era composto da compagni che NON vivevano assolutamente in clandestinità. In aula nel 1994 invece il signor Angelo Dalla Longa ed i suoi amici reoconfessi come lui, non riferirono nulla, a parte lo show che tentò ADL con i giornalisti, uno show concordato con la Digos, che dette luogo a corrette e ponderate reazioni da parte degli imputati che abbandonarono l’aula in sua presenza, nonché successivamente a degli striscioni di simpatizzanti delle BR-PCC che esprimevano solidarietà ai quattro militanti. Questo ed altri elementi NON furono mai presi in considerazione dal PM né tantomeno dalla Corte di Udine. Va detto che il silenzio stampa nazionale calò sul processo non appena una serie di militanti delle BR-PCC in carcere, fondamentalmente quasi tutti quelli arrestati nel settembre 1988 a Roma e poi a Parigi, in vari documenti denunciarono l’azione di Aviano come estranea al patrimonio politico ed alla strategia delle BR-PCC.

La sentenza divenne definitiva a tempo di record, il 27-3-1996.

La posizione di Paolo venne vagliata dalla CEDU che annullò la sentenza nel 1998 su istanza dell’Avv. Giuseppe Pelazza di Milano, la Corte di Cassazione italiana seguì la stessa scelta nel 2008, quindi la Corte Costituzionale nel 2011 espresse parere favorevole alla richiesta della Corte d’Assise di Bologna, competente per le revisioni nella regione Friuli V.G., che chiedeva di poter istruire il nuovo processo di revisione, chiesto, dopo la scarcerazione nel 2006 per la sospensione dell’esecuzione della pena decisa dalla Corte d’Assise di Bologna per Paolo, dall’Avv. Marina Prospero di Bologna.

In aula il 17-12-2012 a Bologna si sono dunque presentati Angelo Dalla Longa (qui di seguito “ADL”), artefice dei fatti di cui è imputato Paolo, e principale fonte di accusa verso Paolo ed altri compagni nel processo di primo grado, oltre a lui si sono presentati A.Berti e Maiutto, imputati di reati minori. Nella prossima udienza del 5 marzo saranno convocati anche coattivamente almeno altri 2 dei 4 ulteriori “testi dell’accusa”, sempre coimputati per reati minori di Paolo, ed amici di ADL nel 1993.

ADL era assistito dall’Avv.Maurizio Mazzarella, lo stesso che nell’ottobre 1993 gridava ai quattro venti che ADL era un “compagno”, e che NON era stato affatto arrestato per reati di droga, cosa falsa perché appunto in un sequestro di eroina operato dai carabinieri il 2-10-1993 vennero arrestati due amici di ADL insieme a lui, e sequestrati 80 + 600 grammi di tale sostanza. Come già documentato, l’avvocato di ADL si allineò del tutto alla strategia di disinformazione mediatica attuata dal PM di allora a Pordenone, Antonello Maria Fabbro. Il GIP Aldo Rossi, venne poi sostituito dalla GIP Monica Boni sempre di Pordenone, che condusse l’istruttoria sino anche alle sentenze di patteggiamento dell’aprile 1994. Il processo di primo grado si tenne poi a Udine, dal 1 giugno al 3 ottobre 1994, mentre il processo di appello si tenne in unica udienza a Trieste il 15 giugno 1995.

Passiamo alla cronaca dell’udienza

Paolo si è dichiarato estraneo ai fatti, ma non ha potuto rendere dichiarazioni ampie, sia perché “i microfoni non permettevano bene l’audizione” al Presidente, sia perché ciò sarà oggetto di attenzione della Corte nelle prossime udienze. In ogni caso Paolo si è dichiarato disponibile nelle prossime udienze a rispondere alle domande, riservandosi ovviamente a quali rifiutarsi o meno di rispondere

L’udienza è iniziata con l’audizione ai sensi degli articoli su menzionati, di ADL

ADL ha detto di ricordarsi i fatti, parzialmente. La condotta di questo ed altri testimoni assistiti è in fin dei conti coerente ad una pericolosa posizione che potrebbe (ma non è detto in assoluto) essere presa dalla Corte, ossia quella che siccome i testimoni non ricordano bene, affermando **“SE HO DETTO COSI’ ALL’EPOCA SARA’ COSI’, MA NON RICORDO”**. Tanto da spingere il suo solerte avvocato ad intervenire a voce alta cercando di coprire anche le parole dei difensori di Paolo durante il controinterrogatorio. Durante questa fase finale del controinterrogatorio di ADL, Paolo è pesantemente intervenuto a voce alta verso l’avvocato Mazzarella, rischiando l’espulsione dall’aula.

Contraddizioni e discrepanze notevoli, tant’è che ci sono state circa 10 CONTESTAZIONI ai testimoni, soprattutto ad ADL, da parte sia del Presidente e Consigliere relatore, sia da parte degli Avvocati della difesa, contraddizioni ma NON RIFERITE PERO’ e qui sta l’aberrazione maggiore, alla presenza di Paolo nella commistione FISICA dei reati.

Paolo così il 17-12-2012 in aula a Bologna era di nuovo “COLPEVOLE”, le affermazioni di ADL erano piene di contraddizioni e non ricordo, così come quelle di Berti, mentre il Maiutto ha dichiarato di non aver mai visto Paolo, nonostante la presenza di Maiutto all’azione di Aviano, sia pure in una funzione secondaria, è stata da lui riconosciuta e ricostruita in aula.

Il verbale di udienza appena a noi disponibile lo pubblicheremo integralmente.

Qui una sintesi. Da notare che ADL in vari momenti dell’interrogatorio ha mostrato di malsopportare l’interrogatorio, come se la sua storia fosse la legge, come se la sua versione dei fatti fosse indiscutibile, a tal proposito ha: **1) ridicolmente parlato sempre di sé come “compagno”, che aveva parlato perché “tanto sapevano già tutto”, e che era stato “tradito da Laera e Zanchetta” –che erano spacciatori e non certo militanti politici– e ha 2) sempre dato per scontata una coidentificazione BR-BR/PCC, parlando di una SOLA “SCISSIONE” quella per capirci del 1981 tra BR e BR-PG e senza mai menzionare tutte le altre**

divisioni che ci sono state nella storia delle BR (né la espulsione della colonna Walter Alasia BR di Milano del 1980 né la espulsione dei militanti della seconda posizione dalle BR-PCC del 1984 che dette poi luogo alla Unione dei comunisti combattenti) né tantomeno parlando mai dei documenti di smentita dell'appartenenza alle BR-PCC della azione di Aviano da parte dei militanti BR-PCC di Trani e Latina e Parigi del 1994, che ha dimostrato in aula di IGNORARE, citando solo che aveva sentito in televisione della loro rivendicazione (riferita prima che i fatti fossero noti, ad una dichiarazione del compagno Fosso dell'inizio di ottobre 1994 al processo insurrezione a Roma).

Di disarmante ignoranza ha dimostrato anche di essere pregno il PG di Udienza, il quale di fronte alla allegazione agli atti da parte della difesa dei documenti dei militanti BR-PCC di Trani e Latina e Parigi del 1994, ha detto: "non mi pare vi siano tra questi nomi –dei firmatari- dei nomi "di rilievo".

Ciò lo riportiamo qui perché sia chiaro quale era il principale obiettivo di questo attacco repressivo controrivoluzionario e diffamatorio del 1993-1994 ordito dalla controrivoluzione e da traditori del proletariato, ossia lo scopo ANTIPARTITO della operazione controrivoluzionaria della istruttoria di Fabbro-Dalla Longa, ossia fare un danno alle BR-PCC creando confusione anzitutto su un aspetto: che fosse COSTITUIBILE una "banda armata" operativa a tal punto da penetrare una base americana, **SENZA CHE I SUOI MILITANTI FOSSERO CLANDESTINI.**

1. INTERROGATORIO E CONTROINTERROGATORIO DI ADL

(ricostruzione da appunti di Paolo)

D: La sua conoscenza col Dorigo ?

R: Un altro compagno

(il Presidente NON gli chiede chi quando e dove)

D: Lo conosceva già ?

R: Indirettamente sì

D: Lei non era politico, si era politicizzato in carcere

R: No, io prima di essere arrestato nel 1977 per reati comuni ero un po' un attivista sindacale UIL alla Zanussi

D: In carcere ha conosciuto dei detenuti politici ?

R: Sì, praticamente tutti

(4-5000 persone, pensate !)

D: Ma lei conosceva la storia di Dorigo ?

R: Non sapevo chi era, cioè sapevo che "NON era un brigatista"

(nel 1993 aveva dichiarato, pag.165-167: "No ecco, qualcosa come funzionano, queste cellule, questi agglomerati, di gruppi." "A gruppi CI CONOSCIAMO, IO QUA NON CONOSCO NESSUNO, PERCHE' QUA NON C'E' NESSUNO, MA SE NO ALTRIMENTI IO ... PER DICIAMO CON DINAMICA DI MUOVERSI ... dovrei avere due quattro cinque persone, che io conosco, logicamente qui siamo all'estremo oriente diciamo, est, non c'è nessuno, quindi, i compagni, SONO TUTTI VERSO MILANO, NAPOLI, TORINO GENOVA, BOLOGNA neanche, FIRENZE neanche, NAPOLI ROMA, LOGICAMENTE, LORO CHE SONO PIU' SPOSTATI DI LA', OVVIAMENTE HANNO PIU' CONTATTI, PERCHE' SONO IN UNA METROPOLI, QUI A PORDENONE NON C'E' NIENTE." [Lei con chi aveva

contatti ?] "E' le ho già detto" [Dorigo ...] "Dorigo eee dopo Aiosa e Pizzarelli".)

In realtà come è noto Storicamente le BR e le BR-PCC sono strutturate per colonne ed hanno una direzione centrale chiamata Direzione Strategica che ha il suo Esecutivo. **Di tutto ciò ADL non "sapeva niente" PERO' "era un compagno" perché aveva conosciuto "tutti i prigionieri BR", quindi attribuiva nel 1993 una appartenenza alle BR a Dorigo, che ora SMENTISCE.**

D: Quanto è durata la sua frequentazione del Dorigo ?

R: **5-6 mesi**

D: Dove

R: "in giro così", "anche a Pordenone"

D: Spiegami meglio dove

R: "in giro, anche al bar"

D: Quante volte

R: **NON MI RICORDO BENE, UNA VOLTA A CASA SUA**

D: Di chi era stata l'idea dell'attentato di Aviano

R: Esattamente non mi ricordo *(poi si ricorda)*

D: Perché verso la base di Aviano

R: L'iniziativa contro gli americani, io ero lì della zona a Pordenone, Aviano è la base più importante d'Italia. **L'idea era stata mia.**

D: **Quale accoglienza aveva avuto tale proposta in Dorigo ?**

R: **Dopo VARIE DISCUSSIONI ha accettato**

D: **Chi ha deciso e preparato l'azione ?**

R: **Nessuno a parte noi, io, Dorigo E LA SUA RAGAZZA.**

D: **Altre persone ?**

R: **NO in questa fase, LEI NON C'ENTRAVA NIENTE.**

D: **Quando subentrano altre persone ?**

R: **FA non c'entrava niente, lui partecipa solo. AP ma solo nelle discussioni. "Sono cose scontate queste"**

IN QUESTA FASE UNA PARTE DELL'INTERROGATORIO VIENE FATTA DAL CONSIGLIERE RELATORE DELLA CORTE

D: **Su queste riunioni ed incontri. Quante sono state le riunioni ?**

R: **2-3, non mi ricordo bene** *(dunque -3 riunioni in 5-6 mesi/ si contraddice più volte)*

D: **Quale "CORNICE POLITICA" dell'attentato ? Avevate parlato di attribuire alle BR-PCC ? Chi poteva darvi questa identificazione ?**

R: AP e basta, solo lui.

(MA AP era un militante della colonna Walter Alasia non certo un militante BR-PCC)

D: Come è stato scritto il volantino ?

R: Altri decidevano la stesura del volantino. Ne ho letto una bozza così superficialmente, prima dell'attentato.

(si veda bene cosa aveva dichiarato nel 1993: 4-11-1993 a pag.200 ADR "Ero a conoscenza che l'attentato da me fatto unitamente agli altri veniva eseguito a nome dell'organizzazione terroristica 'Brigate Rosse per il Partito Comunista Combattente'. Preciso in merito che al momento dell'attentato IO SCONOSCEVO COMUNQUE CHE VENISSE FATTO A NOME dell'organizzazione suindicata la di una organizzazione eversiva di sinistra generica. Solo dopo l'attentato ho appreso la rivendicazione da parte delle BR per il PCC."

TORNA A FARE L'INTERROGATORIO IL PRESIDENTE

D: Quando avete deciso la data dell'attentato ?

R: ABBIAMO DECISO IL GIORNO STESSO DEL FATTO. Io dovevo guidare. FA doveva lanciare una bomba a mano. Dorigo doveva sparare contro il dormitorio.

(qui il presidente nemmeno si e' avveduto del fatto che nei verbali istruttori l'episodio della bomba a mano era stato invece spiegato come una cosa fatta che non era stata prevista, che serviva a scopo difensivo)

A QUESTO PUNTO VI E' LA "RICOSTRUZIONE" DEI FATTI DI AVIANO

D: Ci dica della disponibilità di auto ed armi.

R: Auto da persone mie conoscenti (Modolo - Piacentin). **Le armi le avevo portate io.**

La bomba a mano la aveva data Zanin (che è poi deceduto).

D: Disposizione delle persone nell'auto usata ad Aviano.

R: Dorigo dietro, Aiosa davanti
L'auto Saab era stata portata lì non so da chi a recuperare l'auto a Trento, con l'auto del Laera non mi ricordo bene quale una Fiat. Dorigo era andato a recuperarla in un garage. Tornando ci siamo fermati a casa del Dorigo.

(invece nei verbali si dice Dorigo davanti ed Aiosa dietro)

(dice di non ricordarsi bene e si inventa particolari che non

vi erano nemmeno nei verbali istruttori, come quello che tornando ci si era fermati a casa del Dorigo)

R prosegue: Le armi le avevo nascoste lì vicino ad Aviano. Ci ha portati lì Laera. Siamo andati a fare l'azione.

Durante l'azione il Dorigo sparava e FA lanciava la bomba a mano.

Avevamo due pistole. Il Kalashnikov lo avevamo ma non funzionava era inceppato. Avevamo anche un altro mitra.

Purtroppo **SONO** PARTITO SUBITO E **ABBIAMO** SENTITO LA PORTA CHIUSA E PENSAVAMO che FA fosse risalito già. Ce ne siamo accorti dopo pochi minuti. Allora siamo ritornati indietro ma non si poteva arrivare sul posto e lui non era sulla strada e siamo andati via.

D: Ma ci saranno stati allarmi, era una zona altamente presidiata.

QUI SOSTANZIALMENTE NON VI E' RISPOSTA E SU QUESTO PUNTO IL PRESIDENTE DELLA CORTE HA LASCIATO CORRERE L'INTERROGATORIO.

D: Chi ha portato via le armi ?

R: Il Maiutto.

D: Quando vi siete riuniti chi e dove ha portato via il Dorigo ?

R: NON MI RICORDO BENE DOVE E CHI HA PORTATO VIA IL DORIGO. Penso sia stato Laera.

IN QUESTA FASE UNA PARTE DELL'INTERROGATORIO VIENE FATTA DAL CONSIGLIERE RELATORE DELLA CORTE

ADL anche qui, visto che ricorda e non ricorda, in realtà viene portato dalle domande a ripercorrere la versione istruttoria e pure emergono cose diversamente dette, in pratica ad un certo punto spiega che era tutto pronto, che l'auto era stata prelevata "a Trento", che c'erano oltre a Dorigo ed alla sua ragazza, anche FA che veniva DA GENOVA, ma dice anche NON POTEVAMO PIU' TIRARCI INDIETRO, cioè ribatte la versione secondo cui l'attentato era stato deciso all'ultimo momento, mentre aveva parlato prima anche di volantino PREPARATO da tempo prima.

Durante questa parte dell'interrogatorio però emerge un'altra contraddizione, le pistole erano 2 o 3 nell'auto ? Qui ADL viene aiutato a ricordare che erano 3 pistole e 2 mitra.

SI PASSA ALLA RICOSTRUZIONE DELLA RAPINA DEL 10-8-1993 A PORDENONE AL MERCATONE ZETA

D: Chi aveva preparato la rapina ?

R: "Preparata da me e in certe occasioni c'era anche Berti."

D: Ma il Berti non era un politico.

R: No era uno che conoscevo così. Aveva bisogno di soldi e mi aveva chiesto se c'era qualche lavoretto da fare e gli avevo proposto questa rapina.

D: Lo scopo della rapina

R: Innanzitutto mandare soldi ai compagni in carcere.

D: Anche qui è lei ad assumere il ruolo di capo promotore.

R: Non ci sono capi, solo che io conoscevo il territorio lì.

(a questo punto un Giudice normalmente chiederebbe perché mai lì a Pordenone, perché quella scelta per una organizzazione combattente come le BR-PCC nata e sviluppatasi solo nei centri metropolitani, ma questa domanda non viene fatta)

D: A questo punto dei fatti lei assume una veste già MOLTO POLITICIZZATA.

(come vediamo dalla domanda il Presidente della Corte PARE ADERIRE ALLA TESI FABBRO che prevede anche un certo "culto della personalità" del "Presidente" ADL, addirittura MOLTO POLITICIZZATO !!! infatti la tesi che serve a dare più anni a Paolo era che siccome la rapina era per motivi comuni, non vi era spazio per la continuazione dei reati. E' lo stesso motivo per cui il fatto che le stesse armi due pistole che nei verbali istruttori erano state usate per la rapina e che avevano –una delle due- sparato ad Aviano, fossero secondo ADL state portate dal Dorigo, viene fatto passare in secondo piano nelle domande e quindi viene dimenticato quasi nella riedizione processuale)

R: Noi non abbiamo nessun rivendicato la rapina. Anche la rapina era finalizzata.

D: A quel momento dei fatti lei aveva un ruolo importante.

R: No decidevamo insieme.

D: Aveva il placet LEI su qualcuno all'interno delle BR ?

R: NO.

D: E come qualificava l'attentato ?

R: Eravamo d'accordo ad USARE IL NOME DELLE BR. Si trattava di un SALTO QUALITATIVO.

(Il salto qualitativo di usare un nome come quello delle Br-Pcc senza essere una organizzazione giunta al livello precedente. In pratica ADL in qualche modo rivendica la bontà del tentativo di essere BR senza esserlo ed operando "in amicizia" con persone conosciute da lui nel suo giro di reati comuni di cui esistono varie sentenze passate in giudicato e patteggiate insieme ai suoi amici Laera Zanchetta Spinato ecc.ecc.)

IL PRESIDENTE DELLA CORTE RITORNA ALL'INTERROGATORIO SULLA RAPINA

D: Lei ha partecipato alla rapina ?

R: No, stavo in casa durante la rapina

D: Quanto avete ricavato dalla rapina ?

R: Circa 12 milioni di lire. Non mi ricordo bene.

D: Il Dorigo aveva partecipato alla organizzazione della rapina ?

R: No.

(In pratica ADL ricostruisce ben diversamente qui da come aveva fatto negli interrogatori istruttori, sia circa la sua partecipazione, sia circa il quantum del bottino della rapina)

2. CONTROINTERROGATORIO DI ADL

(ricostruzione da appunti di Paolo)

Viene effettuato su domande dei legali di Paolo, Avv.Luca Piaia e Avv.Marina Prospero. Numerose e sgradite interruzioni da parte del legale che assiste ADL, Avv.Maurizio Mazzarella, ripreso anche dalla Corte.

D: Che cosa si intende per ritirata strategica ?

IL TESTE NON E' STATO IN GRADO DI SPIEGARE. HA SBIASCICATO QUALCOSA DI UNA SPACCATURA NELLE BR, MA DI UNA NON DELLA LORO GENESI E DELLE DIVERSE SPACCATURE E FAZIONI.

Ha detto ad un certo punto "loro si radunavano e discutevano"

Ha detto che NON ESISTE un nucleo direttivo (una "testa centrale") nelle BR.

Non ha mai spiegato differenza tra la denominazione BR prima del 1982 e dopo.

D: Quali erano i vostri referenti politici ?

HA PARLATO DELLE "BR IN CARCERE".

CONTESTAZIONE AL TESTE IN RELAZIONE AL VERBALE 4-11-1993 PAG.200 quando smentisce i suoi precedenti verbali affermando che AP fosse coinvolto. "Non ero a conoscenza" Conferma un incontro con AP a Verona.

CONTESTAZIONE verbale pag.211. Precisa "20 giorni prima".

D: Ci parli delle rotture interne nelle BR e della sua scelta ideologica.

R: sostanzialmente NON SA RISPONDERE. Risponde alla domanda della scelta ideologica un concetto sostitutivo, cioè non dice ideologia marxista-leninista, dice "scelta della lotta armata" (quella che secondo noi, se è astratta dal contesto di scontro di classe e dal soggetto agente quale soggetto legittimato dal conflitto di classe, è un feticcio).

D: Come erano organizzati questi gruppi ?

R: Ognuno si gestiva da sé.

La difesa produce due documenti di prigionieri militanti delle BR-PCC nelle carceri di Trani-Latina-Parigi e Novara, che smentiscono l'appartenenza dei condannati per Aviano alle BR-PCC. Di disarmante ignoranza ha dimostrato anche di essere pregno il PG di Udienza, il quale a questo punto ha detto: "non mi pare vi siano tra questi nomi -dei firmatari- dei nomi "di rilievo".

Dalla Longa non conosceva questi documenti.

D: Sull'arresto per droga.

R: Io non c'entravo con la droga. Sono stato incastrato dai CC che erano d'accordo con Laera e Zanchetta. **"HO DOVUTO PATTEGGIARE. SAPEVANO GIA' TUTTO, HO CERCATO DI ARGINARE I FATTI" (facendo arrestare Dorigo, Aiosa, Clerici e Pizzarelli). "GLI INQUIRENTI MI SCAGIONAVANO PER LA DROGA MA I MAGISTRATI MI HANNO CONDANNATO" (non a caso ha patteggiato anche questo reato)**

D: Come ha maturato la sua scelta di collaboratore di giustizia.

R: Non sono un collaboratore. Ma mi danno tutti addosso a me. E' tutta colpa di Laera e Zanchetta. **(Che dopo aver ammesso lo spaccio di droga e fatto i nomi dei loro fornitori siciliani, guadagnandosi la remissione in libertà, non avevano però ammesso nulla di Aviano tra il 2-10-2012 e il 21-10-2012, ossia prima di essere stati riarrestati sulla base delle sue dichiarazioni e certamente sì, loro costretti a firmare i verbali-fotocopia delle dichiarazioni di Dalla Longa).**

D: Quanto tempo prima dell'attentato aveva conosciuto Dorigo ?

R: 7-8 mesi dopo massimo 1 anno forse meno.

CONTESTAZIONE CIRCA IL VERBALE DEL 20-10-1993 DI ADL

D: Gli si legge una lettera alla moglie del 25-10-1993 in cui parla di cambiamento totale della loro vita.

Gli si chiede dei consigli tecnici dati alla moglie di vendere l'auto e di comprarne una più piccola.
Gli si chiede dei soldi della rapina. La ricostruzione fatta è ancora una volta generica e imprecisa.

D: Gli si chiede se sia vero che è stato scarcerato dalla casa di lavoro di Castelfranco Emilia nel 1987

R: Conferma.

La difesa evidenzia che questo è incoerente ad un trattamento speciale per i BR.

D: Gli si chiede di commenti politici in una lettera a Franco Garavaglia del 1993 in cui si parla del centro sociale Leoncavallo.

R: Capisce che si sta mettendo in discussione la sua "identità politica" e la riafferma così: "sono stato davanti alla cella di AP a Cuneo per molti anni, era sorta una amicizia e vicinanza politica." NON SA NEMMENO CHE AP ERA CONDANNATO A 11 ANNI PER APPARTENENZA ALLA COLONNA WALTER ALASIA E CHE PRIMA DEL 1994 NON AVEVA MAI FIRMATO ALCUN DOCUMENTO COME BR-PCC.

D: Gli si chiede di come fossero organizzata le BR-PCC all'epoca, viste le sue dichiarazioni.

R: Parla di "cellule compartimentate", nessuno conosce nessuno però, lui non conosce nessuno.

GLI SI CONTESTANO ALCUNI ALTRI RISCONTRI, SENZA INSISTERE PIU' DI TANTO, su rapporti suoi con persone NON CONDANNATE PER BR-PCC. Gli si chiede che tipo di "comunicazione" c'era tra i vari gruppi, NON SA RISPONDERE. Dice c'erano solo forme di dibattito politico, "si cercava di capire la fase in cui ci si trovava". ANCHE SU QUESTO PUNTO C'E' L'AZIONE DEL SUO ASSISTENTE AVV.

Qui ADL è in contraddizione anche con altro passaggio nell'interrogatorio in cui ha detto che "noi decidevamo autonomamente, in pratica eravamo nuclei indipendenti", in pratica parlava di aree politiche non certo DELLE BR.

3. INTERROGATORIO E CONTROINTERROGATORIO DI BERTI

(ricostruzione da appunti di Paolo)

Sull'attentato non ha reso dichiarazioni. Ricordo un po' confuso.

DA NOTARE: NE' PRIMA NE' DOPO, IL P.G. HA FATTO DOMANDE E CONTRODOMANDE SIGNIFICATIVE. SI RAVVISA QUINDI SOSTANZIALMENTE UNA REVISIONE CHE FINO A QUESTO MOMENTO NON E' UNA REVISIONE MA UN RIFACIMENTO DEGLI ATTI ISTRUTTORI SENZA APPROFONDIRE I NON RICORDO E LE PALESI CONTRADDIZIONI.

D: Chi ha compiuto la rapina del 10 agosto 1993 ?

R: Io e Dorigo.

D: Lo riconosce ?

R: Sì è in aula.

D: Dove vi siete conosciuti ?

R: Direttamente lì davanti al Mercatone Zeta.

D: Non vi eravate mai visti prima ?

R: No

L'incredibile viene riproposto. Ha fatto una rapina con Dorigo ma non lo aveva mai visto di persona prima di quel momento. Va detto qui che il riconoscimento di Dorigo da parte del Berti avvenne su una fotografia di anni precedenti l'arresto.

Le successive domande sono tutte con risposte come "Non ricordo", "Se lo ho dichiarato all'epoca sarà così". Ecc. **Ma anche qui, la Clara sparisce dall'accusa, nel senso che Berti NON RICORDA CHE CI FOSSE UNA RAGAZZA NELLA ORGANIZZAZIONE E NELLE FASI SUCCESSIVE ALLA RAPINA, diversamente da come aveva dichiarato nel 1993 dopo l'arresto avvenuto sulle dichiarazioni di ADL, Laera e Zanchetta.** Parla di 1 pistola e non 2. Non ricorda chi portò i caschi. Non ricorda nulla del viaggio a Trento riferito da ADL.

Sul ADL, mentre ADL ha detto che il Berti era andato a cercarlo per chiedergli se c'era qualche "lavoretto", il Berti ha invece detto che è stato il ADL a cercarlo per fare la rapina.

Il Presidente NON ha chiesto nulla sulle evidenti discrepanze e contraddizioni tra le dichiarazioni di ADL e i verbali istruttori di ADL, a proposito della partecipazione o meno di ADL alla rapina. Ha invece chiesto quanti soldi sono stati dati al Berti per la rapina.

Il Presidente ha chiesto a Berti se era pregiudicato nel 1993 e lui ha risposto no, gli ha chiesto se ha avuto altre condanne e lui ha detto che è stato arrestato nel 1999-2000 per droga ma è stato poi assolto.

La difesa di Paolo ha fatto delle domande sui soldi avuti per la rapina. Le discrepanze sono sulle diverse dichiarazioni di ADL e sue e dei verbali, si va dai 2 ai 3 milioni e mezzo di lire.

A questo punto Paolo ha chiesto di poter intervenire e ha affermato di aver visto una sola volta sì in vita sua il Berti ma non a Pordenone bensì a casa sua dove pochi giorni prima del suo arresto, il Berti era arrivato con la sua ragazza a chiedere aiuto perché pareva che ADL stesse parlando di cose che lui aveva fatto e sapendo che lo conosceva, chiedeva a Paolo dei soldi per potersi dare alla fuga; tutto ciò avveniva senza che Paolo ne avesse mai dato l'indirizzo, e Paolo che non aveva certo molti soldi gli dette 100 mila lire. Berti HA DICHIARATO DI NON RICORDARE L'EPISODIO.

Paolo ha anche affermato che secondo lui il Berti ha dichiarato fosse lui perché convinto dagli investigatori e dal riconoscimento fotografico, affermando che ci sono molte persone che gli somigliano, che la sua fisionomia è molto comune.

Quindi è stato congedato il teste.

4. INTERROGATORIO DI MAIUTTO

(ricostruzione da appunti di Paolo)

“Ho partecipato occultando le armi. Non ho preso alcun compenso per questo, lo ho fatto per ideologia, sono di sinistra. Non sono delle BR. Non sapevo niente di BR ho letto dopo sui giornali. Ho aspettato in un campo della zona in cui abitavo insieme a Zanchetta e a Laera. Un anno prima avevo conosciuto ADL. Smentisce Zanchetta in campo politico. Si era parlato di un Kalashnikov. Non conosce né riconosce Paolo Dorigo.

La difesa non ha controinterrogato il teste.

